

XLVII^a TORNATA

GIOVEDÌ 6 MARZO 1930 - Anno VIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi	Pag. 1759
PRESIDENTE	1759
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	1761
Congedi	1759

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI ROBERTO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Agnelli per giorni 3; Albini per giorni 3; Bazan per giorni 3; Bensa per giorni 8; Bergamasco per giorni 6; Beria d'Argentine per giorni 30; Bocconi per giorni 15; Borromeo per giorni 30; Borsalino per giorni 30; Capece Minutolo per giorni 30; Castiglioni per giorni 30; Cavazzoni per giorni 10; Civelli per giorni 30; Corbino per giorni 4; Cornaggia per giorni 8; Dallolio Alberto per giorni 8; Di Frassineto per giorni 10, D'Ovidio per giorni 30; Ellero per giorni 30; Fortunato per giorni 30; Gabbi per giorni 20; Garavetti per giorni 10; Gasparini per giorni 30; Ghiglianovich per giorni 30;

Grippo per giorni 30; Lustig per giorni 8; Marani per giorni 30; Martinez per giorni 30; Mes-sedaglia per giorni 6; Miari de Cumani per giorni 6; Montuori per giorni 15; Novaro per giorni 30; Odero per giorni 30; Pagliano per giorni 3; Pais per giorni 20; Passerini Napoleone per giorni 30; Pescarolo per giorni 15; Petrillo per giorni 5; Ridola per giorni 30; Rizzetti per giorni 30; Rolandi Ricci per giorni 8; Ronco per giorni 30; Rota Attilio per giorni 20; Salvago Raggi per giorni 10; Silvestri per giorni 15; Solari per giorni 15; Suardo per giorni 5; Tam-massia per giorni 30; Tamborino per giorni 10; Tecchio per giorni 20; Torraca per giorni 10; Triangi per giorni 15; Valerio per giorni 30; Villa per giorni 30.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Commemorazione del Quadrumviro
Michele Bianchi.

PRESIDENTE. (*Si alza; contemporaneamente si alzano il Capo del Governo, i senatori e i ministri. — Segni di viva attenzione.*)

Onorevoli colleghi!

Al suo posto di combattimento, da strenuo soldato qual era, è morto Michele **Bianchi**, Ministro dei lavori pubblici, Quadrumviro della Marcia su Roma. La dolorosa scomparsa ha privato di un elemento prezioso il Governo dello

Stato e il Parlamento, e ha tolto al Regime fascista una delle figure più originali e notevoli.

Michele Bianchi aveva sortito dalla natura un'indole raccolta e ardente di lottatore silenzioso, temperata e quasi guidata dall'abito della meditazione e della critica. Presto attratto a partecipare appassionatamente ai veementi contrasti politici e sociali del tempo anteriore alla guerra, egli ricusò sempre di ricevere i propri principî da un qualsiasi magistero tradizionale, fosse pure quello della parte nella quale allora gagliardamente militava, ma volle giorno per giorno conquistarli e cimentarli attraverso la propria esperienza, con una indipendenza di carattere e un coraggio intellettuale che fin dalla giovinezza impressero un fiero rilievo alla sua personalità. Egli fu dei non molti che nella lunga oscura vigilia, da opposte estreme rive, scrutarono ansiosi l'orizzonte aspettando i primi bagliori di un'aurora, a scoprire la via nuova, la via vera. E questa non poteva essere indicata se non dall'ardimento e dal disinteresse.

Così infatti avvenne. Nell'ora decisiva, ora di tragedia e di epopea per la Nazione e per il mondo, Michele Bianchi marciò sicuro all'avanguardia, con pochi altri aggruppati in un manipolo che aveva già trovato un Capo adatto a comandare un immenso esercito. In quel nucleo di temerari spariva il ricordo delle diverse provenienze dinnanzi alla meta unica e suprema da raggiungere; tutte le differenze di temperamenti, di tonalità e di linguaggi si fondevano in una sola passione: l'interventismo nel 1915, molteplice e unanime, conteneva già in germe l'essenza della Rivoluzione fascista, superatrice di tutti i vecchi partiti. Michele Bianchi era venuto alla volontà della guerra nazionale dalla lotta di classe. Bisogna riconoscere che nel 1915, come — e meglio ancora — nel 1919, un uomo di estrema sinistra che insorgeva contro corrente, audacemente ribelle alla propria parte quando questa si teneva più certa del conclusivo trionfo, quando le opportunità della prudenza scettica e dell'egoismo calcolatore consigliavano tanti e tanti avversari a cedere o, per lo meno, a transigere di fronte alle minacce dei demagoghi, offriva nelle due grandi prove successive della Patria il segno perfetto

della sua nobiltà morale e della sua alta fede italiana.

Nè Michele Bianchi mutò mai quella fede, attestata nei momenti del maggiore rischio e del più arduo dovere. La sua vita dura, laboriosa, pugnace rispecchia la continuità di uno sforzo spirituale rivolto senza riposo ad un fine. Eccoli, nonostante la gracile corporatura, volontario della guerra che egli aveva propugnata; eccolo, accanto a Benito Mussolini, nella crisi torbida della pace, difendere disperatamente la vittoria; eccolo gettarsi fra i primi a ogni tentativo di insurrezione contro la tirannide dei faziosi. Falangi di nuovi commilitoni affluiscono e si moltiplicano per l'impresa che dovrà liberare la Nazione. Michele Bianchi è uno dei quattro fedeli che il Capo sceglie luogotenenti ed esecutori. Allorchè il Fascismo, salito al potere, imprende la sua immensa opera di profondo rinnovamento dello Stato, egli è ancora fra gli assidui artefici e consiglieri di essa, noncurante di posizioni più o meno appariscenti, parco di manifestazioni personali, attento alla sostanza della dottrina piuttosto che agli episodi polemici, geloso custode quanto altri mai dell'autonomia ideologica e psicologica della Rivoluzione. Chiamato a funzioni di governo, dà in ogni posto commessogli forte misura del suo temperamento politico e della sua preparazione tecnica e amministrativa.

Il giorno in cui fu assunto alla direzione del Ministero dei lavori pubblici, Michele Bianchi parve davvero giunto alla possibilità di fornire allo Stato e al Regime il massimo contributo della sua capacità realizzatrice. Le virtù, affinate e rinvigorite attraverso sì varia e fruttuosa esperienza, acquistavano per quell'ufficio una più generosa efficacia dall'amore filialmente devoto che egli aveva sempre professato per il suo Mezzogiorno, e particolarmente per la sua terra di Calabria, della quale egli conosceva a fondo tutti i problemi, tutti i bisogni e tutte le aspirazioni. Ma ormai era troppo tardi. La sua debole complessione fisica, stremata dalla fatica di tanti anni terribilmente pesanti, non poteva resistere alla gravità del novissimo compito. Ben lo sapeva egli; ma non era uomo da sottrarsi a una consegna datagli, anzi riteneva impegno d'onore accettarla e assolverla ad ogni costo, nascondendo o cer-

cando sino all'ultimo di nascondere la certezza della fine imminente.

Così serenamente, nella visione purificatrice e consolatrice delle eterne Verità alle quali era ritornato con la sofferenza, si è spento Michele Bianchi, lasciandoci il ricordo commovente della sua fede, del suo spirito di sacrificio, della sua illimitata dedizione agli ideali dell'Italia e del Fascismo.

Il Senato del Regno si inchina reverente alla memoria di Lui, con vivo e affettuoso rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. (*Segni di viva attenzione*). In nome del Governo e mio, mi associo alle eloquenti e commosse parole con le quali il Presidente di questa Assemblea ha ricordato la vita integra, le opere egregie e la purissima fede fascista di Michele Bianchi.

PRESIDENTE. Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 3179, contenente norme per la tutela delle strade e per la circolazione (240);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 ottobre 1929, n. 1825, che reca disposizioni concernenti la detenzione, somministrazione e vendita nei pubblici esercizi dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti (276).

La seduta è tolta (ore 16,20).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.